

volge disfaccendo le compagne, ne seguiranno i vani e disperati sforzi di raggrapparsi alla vita, e re saluteranno la caduta inesorabile, fatale, quanti come noi hanno la giovinezza nel cuore e mirano all'avvenire con occhio fermo e con fronte pensosa.

Vi è nel sogno pur così placido e romantico di *Malvino* tanta parte dei nostri sogni: v'è nel suo inno di rinascita tanto palpito di umanità novella: e tra le due età un fervore di lotte che son pur nostre.

F. Vakalopoulos.

## APPUNTI

### DELLA SETTIMANA

Ottomila eroi a Faugères lottano contro la fame e il capitalismo! Tre mesi, tre mesi interi di resistenza, durante i quali nessuno degli operai scioperanti ha abbandonato il suo posto. Tutti li colle braccia incrociate, sfidando i padroni a fare a meno di loro... Né l'intimazione del governo, né i crumiri han fatto paura: forti nei loro diritti, essi resistono, e vinceranno... Vinceranno per la loro compatta solidarietà; vinceranno perché i padroni han sete di oro e debbono cedere!

E la loro vittoria economica è coronata dalla più grande vittoria morale. Tutti i fratelli lavoratori di Francia sono con loro. Tutti contribuiscono alla loro santa causa. E mentre i capitalisti ricorrono al governo per avere i soliti aiuti dell'occasione, migliaia di operai alla stazione di Parigi stendono le braccia ai figli degli scioperanti... Ed essi i piccoli rivoluzionari entrano nella capitale come nel loro paese e vanno — come padroni — nella borsa del lavoro cantando inni anticapitalistici...

Oh! sublime e meraviglioso slancio di solidarietà operaia!

\*  
Gli ufficiali dell'esercito nel Veneto vogliono leggere l'*Avanti!* / e hanno chiesto l'abbonamento al loro colonnello... Nulla di strano! Si accomodino pure! Ci saremmo meravigliati se — viceversa — avessero detto al loro capo che portar le dotati spalline a spese di chi lavora è un delitto; e che loro stanchi del vizio e dell'ozio militare volevano congedarsi per dedicarsi all'onesto lavoro... Ma i signori tenenti e capitani la *durlindana* non vogliono abbandonarla, anzi... E' tanto elegante... e frutta tanti quattrini... e ottimi posti nelle bische e nei postriboli!

L'abbonamento ai giornali sovversivi può essere un ottimo mezzo di spauracchio però... Avranno debiti... e forse non possono pagar l'abito di maschera alla cocotte! Poverini i miei ufficiali dell'esercito italiano!

\*  
Indubbiamente la Francia è il paese più progredito del mondo... Ieri scaccio i preti, oggi incomincia a disarmare... E il disarmo avviene per opera dei soldati stessi... Qualche giorno fa mentre un colonnello passava la rivista e presentava lo stendardo alle nuove reclute un brigadiere esclamò: *ma guardate che razza di confusione si deve fare per questo straccio*. Savia considerazione! Per un pezzo di panno tante buffonate!

Ma... non è allo straccio: è allo scampo per cui lo straccio serve che si fanno tante fuste! Quello straccio è l'emblema del militarismo, e il militarismo è il puntello della società capitalistica... anche francese! Ecco perché il governo della repubblica non è d'accordo col brigadiere rivoluzionario... che viceversa fu spedito dinanzi al consiglio di disciplina per andare in galera!

Tutto il mondo è paese...  
\*  
Sempre in Francia. Un prete, che, per la legge di separazione, non poteva più guadagnare molti quattrini dicendo imposture e confessando peccatrici, si è dato a lavorare come ogni altro povero mortale. E' andato a fare lo scrivano presso un notaio.

Ecco quello che desidereremo per tutti i preti del mondo. Non la forza, come certi. Noi vorremmo invece che tutti i preti lavorassero e producessero per il bene della società senza impedir loro naturalmente di attendere alla cura di quelle anime, che cure di prete desiderassero. Ad un patto però, che il prezzo della cura fosse pagato dalle sole anime curate!

\*  
L'Italia è il paese più allegro d'Europa: un paese dove esiste un Felice Santini deputato al parlamento e una pubblica sicurezza che imbastisce processi per bombe... Qualche mese fa in tutte le vie di Roma vi era una bomba che scattava ad un piccolo cenno di un qualunque minuscolo sbirro... A Napoli volevano trovarla in un circolo studentesco. Ad Ancona si sta svolgendo un processo contro onesti operai imputati di aver fabbricate delle bombe... Non c'è che dire: il nostro governo è affetto di «bombermania» acuta! Vogliamo sperare che tale morbo non sia contagioso e i magistrati — per la serietà della giustizia — vorranno assolvere chi è vittima della mania sbirresca!

\*  
Per qualche giorno i pazzi del manicomio e i poveri feriti ricoverati nell'ospedale dei pellegrini potranno respirare liberamente: la femina del duca d'Aosta è a caccia di... uccelli e di bestie selvatiche...  
Wim.

## Grave scandalo nel manicomio di Aversa

### Una folle incinta di otto mesi

Aversa 18. Urgente.  
Mai uno scandalo così grave è avvenuto in questo manicomio come quello che si è avuto a costata ieri.

Una folle, di cui non mi è riuscito sapere il nome, rinchiusa da parecchio tempo in questo manicomio, Sezione muliere Casa Montevergine, si è trovata incinta di otto mesi senza finora conoscerne l'autore. Il Dottor Filippi Saportito nell'assumere l'incarico di medico di tale sezione, costò lo scandalo, ed immediatamente ne fece rapporto alla Direzione.

Sappiamo che uno degli amministratori del luogo venuto a conoscenza del fatto che già correva sulle bocche di tutti, invitò il Prof. Spinelli di Napoli per le maggiori assicurazioni, e questi confermò il rapporto del prof. Saportito.

Il fatto è stato denunziato al Procuratore del Re di S. Maria cav. Berardi per gli opportuni provvedimenti; la folle incinta è stata rinchiusa in una cella di segregazione assistita da una infermiera di guardia, aspettando i provvedimenti opportuni che prenderà la giustizia.

Una vera inchiesta è stata aperta da quest'amministrazione nel personale di custodia per scoprire l'autore della malvagità contro una povera demente.

I venditori sono pregati di liquidare i conti per tutta questa settimana; contrariamente sospenderemo loro l'invio del giornale e ci rivolgeremo al magistrato per l'appropriazione indebita.

## La domenica rossa

Or sono due anni, in un livido giorno invernale, Nicola Romanoff decretò la fine della sua dinastia in un momento di folle esaltazione regalmente sanguinaria.

Il popolo di Russia sfidava ancora nel Piccolo Padre, e smunto di fame, e inseguito dagli agenti fiscali, e frustato dai cosacchi, s'inchinava al trono di lui, supplicante nei figli, per le donne, col pope alla testa, nel nome di Gesù, nel nome del santo Nicola protettore.

In quel giorno, il 22 gennaio 1905, una di quelle date che decidono di tutto un periodo storico, lo tsar Nicola si consacrò alla vendetta e alla morte, facendo massacrare dall'esercito dei suoi macellai, la gente suppli-chevole, facendo calpestare sotto i piedi dei cavalli cosacchi le donne prostrate, i bimbi piangenti.

In quel giorno il sangue che inondò le vie di San Pietroburgo soffocò la vecchia Russia; e da quel sangue, rinnovellata e bella, nacque la Russia nuova.

Quel giorno — son due anni — tra i neri cipressi del palazzo imperiale è apparso uno spettro — l'arme nel pugno, grondante sangue. E l'imperatore Nicola dalle grandi gotiche finestre non iscorge più il suo popolo che prega: vede lo spettro della vendetta.

E tremante prega i suoi santi, livido. Ma i morti della domenica rossa non si placheranno fin che vivano i loro massacratori, e li chiamano, e li chiedono con voce lugubre che inebria di vendetta i cuori dei sopravvissuti. E la Nemesi rivoluzionaria coglie l'uno dietro l'altro gli assassini del popolo, li spegne, li sopprime, serena e ferma, come un dio che tronchi le vite quando giudichi compiuta la loro funzione sul mondo.

Dopo il 22 gennaio di sangue, si giudicò che nessuna forza avrebbe potuto riprimere più la rivoluzione in Russia. E son due anni che contro essa invano querele e chiese battono catene, che magistrati e boia drizzano le forche.

Fin che resti al solo altra propaggine della mala semenza. La Rivoluzione continuerà la sua rossa e santa missione.

Tristi noi che ci attendiamo in lotte infedeli di un paese che sui ruderi santi della sua gloria antica concupisce proibiti guadagni, mercanteggia gli onori e brontola in fetide chiese le lodi al pitocco di Nazaret.

Degno d'invidia colui che vede cadere e mordere il fango nel sangue un governatore omicida, un cosacco brutale, e sente l'applauso del mondo al bel colpo che lo ha ucciso! O lontani fratelli cui la vita fu tolta a tradimento da un nemico in cui fidavate, dormite, dormite, o lontani fratelli, che ai vostri uccisori l'umanità non perdona.

Il piccolo padre assassino ancor sussulta nel suo palazzo imperiale, e spia tra i cipressi del parco se la morte si appressi, livido.

E' un'altra volta la domenica rossa: egli ha rubato due anni alle Parche.

Ma chi vi soppravvisse, o lontani fratelli, non vi può dimenticare: torturati compagni, dormite, dormite.

*E' passata da Napoli Vera Figner. Usciva con i capelli bianchi da un sepolcro di vivi, alla Bastiglia russa, dall'orrenda Schusselburg, dove entrò a venticinque anni. E' passata inosservata per le vie immulose di Napoli, appena intraveduta da qualcuno: simbolo vivente di un grande dolore, rovina di una giovinezza eroica, apparizione magnifica. E' passata ed è delegata, come una visione che forse non rivedremo più mai.*

*Perché di rado le tombe rendono i loro morti e perché nella dorata allegrezza del sole d'Italia non s'incontrano eroi. Salute, o Gloriosa!*

## Tittoni e il diritto di Napoli

In questi giorni, l'on. ministro degli Esteri ha risposto a questa Camera di Commercio che — per accordi interceduti fra lui, il ternaiolo ministro della marina e il Commissario dell'Emigrazione — i vapori della «White Star Line» avrebbero potuto approvvigionarsi nel porto di Napoli, lasciando alla Compagnia la facoltà di farli rimanere oltre le trentasei ore.

Ora, non è persona di buon senso, che non comprenda il giuoco del signor ministro.

Il provvedimento da lui preso in seguito ai reclami della nostra benemerita classe dei commercianti-fornitori, mentre trascura ancora una volta gli interessi dei lavoratori del porto, d'altra parte non fa che gettar polvere negli occhi di quei sudolati signori. Poiché non è da prendersi sul serio la facoltà concessa alla Compagnia di approvvigionare qui i suoi vapori. Quale compagnia di buon senso, infatti si riduce ad approvvigionarli, dopo che sono rimasti per parecchi giorni a Genova, là dove non devono rimanere che il solo tempo necessario per l'imbarco degli emigranti?

I signori fornitori sono stati dunque giocati ed il diritto di Napoli ancora una volta conculcato.

Il porto di Napoli che accoglie i miseri figli del Mezzogiorno, condannati a chiedere pane migliore alle lontane terre d'America, dà il maggior numero di emigranti; ma non deve godere i benefici, che, invece, si riversano sulle cricche affaristiche genovesi, legate a fil doppio col piagnucoloso patrono dei succhioni marinari. Deve, bensì, subire le frequenti angherie di ministri o deputati interessati solo a mantenere le loro clientele elettorali.

Ora, noi — dimostrando lo scopo del provvedimento tittoniano — intendiamo rivendicare il buon diritto di Napoli e dei lavoratori del suo porto, e protestare contro la deputazione napoletana, che asservita a tutti i ministeri, pur di trarne la protezione elettorale — si rende complice d'una violazione spudorata dei diritti nostri.

E non abbiamo l'ingenuità di rivolgerci all'onorevolissimo deputato del collegio di Porto per chiedere quale sia stata l'opera sua in sostegno degli interessi del suo collegio e della sua città. Dica pura egli d'essersi perciò cooperato. Noi non possiamo credergli per gli effetti stessi che l'opera sua avrebbe sortito e perché sappiamo quanto egli mentisca per mantenersi fedeli quei commercianti, che lo mandarono a Montecitorio.

S. E. Tittoni ha sacrificato l'interesse di Napoli; ma ha, anche, giocato i fornitori attraverso le cortissime espressioni scritte nella sua lettera alla Camera di Commercio. E ciò ci conforta; poiché, se non altro, quei signori hanno potuto avere esatta cognizione di ciò che siamo gli affari e, specialmente, quelli di un ministro, che ha nel suo attivo lo scandalo dell'Immobiliare e per colleghi i più bacati esponenti dell'attuale momento politico.

38.277

Non è un numero come un altro. La borghesia egoistica e sfruttatrice non si commuove affatto dei suoi delitti e delle sue vittime. Ma il proletariato deve ricordare questo numero. 38.277 sono i lavoratori che ogni tre mesi restano uccisi o feriti sul lavoro; sono tutti i lavoratori che al profitto capitalistico sacrificano con le loro migliori energie la loro integrità fisica e spesso anche la vita.

E se in Italia soltanto ogni trimestre si verificano 38.277 casi di infortuni sul lavoro, vuol dire che in ogni anno sono milioni e milioni i lavoratori che sono deformati o travolti dagli strumenti di produzione senza contare che gli operai logorano la loro fibra in una vita di lavoro eccessivo di privazioni e di sofferenze.

La ruota della produzione capitalistica, sorda a tanti gridi di dolore e di morte, continua a schiacciare e a stritolare la carne della gente del lavoro, intenta solo ad accrescere quotidianamente il proprio profitto, mentre per la classe lavoratrice più difficile e angosciata si rende la propria esistenza.

38.277 è un numero tragico che deve ammonire i lavoratori che nessuna causa fu mai combattuta finora e si potrà combattere che sia più santa di quella della loro redenzione.

Sono essi solo che producono le ricchezze sociali a prezzo del loro sudore e della loro vita stessa.

Sappiano essi, che sono il fondamento di ogni progresso e della vita sociale, essere sovrani e non schiavi nel mondo.

38.277... lavoratori, questo numero vi ricorda i vostri fratelli, i vostri figli, i vostri genitori che la forza naturale, la materia bruta o la venalità e la ingordigia del capitalismo deturpa e uccide ogni tre mesi. Vendicateli con un'opera grandiosa e civile che valga a farvi vivere più liberi e meno miseri, sottraendovi alla schiavitù e allo sfruttamento della borghesia.

Voi lo potete, se volete. Scuotetevi, e la vostra riscossa sia tale che possa ad una società di ingiustizie o di miseria sostituire un'altra fondata sulla sovranità del lavoro; dell'eguaglianza e della giustizia.

Questo compito così grave e così nobile non può essere assolto che da una classe che ha con sé il numero, la forza e il diritto.

38.277... lavoratori d'Italia, dev'essere il grido delle vostre battaglie e lo stimolo delle vostre rivendicazioni.

## Tartarin re d'Italia

Sia l'on. De Martino c sia un altro on. libidinoso di vanità e di ricchezza il nuovo governatore della Colonia Eritrea, per il proletariato d'Italia è perfettamente la stessa cosa. Tanto l'uno che l'altro, come i precedenti, svolgeranno colà il medesimo programma informato egualmente ai soliti sistemi di nepotismo, di sperpero, di rapine e di tirannide assoluta.

Ma il fatto che Eduardo Scarfoglio ha posto il suo «Veto» alla nomina dell'on. De Martino a governatore della Colonia Eritrea ha tale un significato, che per noi sovversivi dev'essere rilevato.

Noi sapevamo che per un articolo dello Statuto spettasse al re fare le nomine a tutte le cariche dello Stato, dietro o senza proposta dei ministri. Ma ora che generalmente si conferma che per le imposizioni del «Mattino» è stato ritirato il decreto già pronto per la firma, con cui l'ex deputato di Porto veniva nominato governatore dell'Africa italiana, siamo autorizzati a ritenere che Eduardo Scarfoglio è il vero re d'Italia.

E di ciò siamo lieti tutti quanti lavoriamo per affrettare il tramonto della monarchia. Consoliamoci di cuore, compagni di tutta Italia, che all'opera nostra di demolizione del presente regime sociale concorre inconsciamente la borghesia, pavida delle nostre conquiste e perseguitata dai propri errori.

La monarchia sabauda era finora sostenuta dai fucili «dell'ordine» che portando il terrore e la morte nelle fila dei lavoratori, dovevano avere il compito di far desistere i compagni nostri dalla loro opera affannata e feconda di redenzione. La monarchia sabauda era finora sostenuta dalla brigantesca venalità del succhionismo e dell'affarismo italico, dalla criminosa ambizione degli avventurieri politici del nostro parlamentarismo, dagli interessi egoistici dell'alta burocrazia e dalla prostituzione ufficiale di ogni principio d'italianità nella tresca infame coi guelfismo vaticanesco.

Ma tutta questa complessa e varia serie di forme di delitti e di delinquenti suscitando legittimi sdegni e santi impulsi di ribellione sul popolo affamato, vilipeso e abbruttito, valeva soltanto a rinfocolare maggiormente l'odio contro tutte le turpitudini dello sfruttamento e del dispotismo dinastico, capitalistico, clericoborghese e ad avvicinare l'agonia di questa forma di governo di vergogne, di infamie e di violenze.

I lavoratori dal canto loro trovavano nelle vittorie sul capitale l'incoraggiamento a proseguire gli sforzi contro ogni dominio e ogni cannibalismo capitalistico, e nelle sconfitte e nel dolore trovavano una nuova ragione per stringere e ingrossare le proprie organizzazioni e intensificare la loro opera di emancipazione.

Onde i pericoli della monarchia avanzavano invece di scomparire.

S. E. Giovanni Giolitti, per salvare le istituzioni dal minaccioso pericolo sovversivo, ha pensato di associare nel regno a Vittorio Emanuele III il bandito più volgare, perché possanti tutti i suoi turpi malefici scongiurare il prossimo fallimento della provvida monarchia dei monarchici.

Così per iniziativa di questo Bismark italiano la così detta gloriosa monarchia dei Savoia è trascinata nel fango dei più bassi ricatti, delle più ignominiose e mostuose azioni, delle più brigantesche truffe e del più abietto alphonismo della redazione di un giornale napoletano.

A noi ora non resta che augurarci di poter presto salutare il giorno in cui Vittorio E. III e Eduardo Scarfoglio presiederanno e provvederanno in collaborazione ai destini d'Italia da Vico Rotto S. Carlo.

In quel giorno l'ultimo re di una dinastia traditrice e sanguinaria e il più fedele esponente di tutte le turpitudini di una monarchia corrotta, reazionaria, clericale faranno i becchini di sé stessi e di questa società così cinicamente in qua e così ferocemente sfruttata... e i lavoratori d'Italia proclameranno la repubblica.

## CONGRESSO MERIDIONALE

### socialiste

#### Data del congresso

Il Comitato, d'accordo con i Relatori, ha stabilito definitivamente la data del Congresso, che si terrà in Napoli, nel Salone della Borsa del Lavoro, nei giorni 3 e 4 marzo.

Le organizzazioni che non hanno ancora risposto al Modulo n. 2, sono pregate di farlo al più presto.

#### Ordine del giorno

1. Propaganda ed organizzazione nel Mezzogiorno. Relatore Domenico Floritto.
2. Alteggiamiento dei socialisti di fronte all'agitazione dei comuni meridionali. Relatore Arnaldo Lucci.
3. Emigrazione. Relatore Domenico Majolo e Malara.
4. Quistione religiosa. Relatore Gino Alfani.

#### Adesioni

Oltre le adesioni riportate nei numeri precedenti, hanno aderito al Congresso: La Lega Arsenalotti di Napoli, rapp. da Gaetano Fedele; la Lega Guantali, rapp. da Masula. Gli operai del Polverificio di Fontana Liri, rappresentati dal loro consulente legale B. Nardone. La Sez. socialista di Cesa, rapp. dal compagno di Michele. La Sez. socialista di Nocera rapp. da L. Bartolucci, la Camera di Lavoro da Vicedomini Giuseppe, la Lega pa-stai da Spera Vincenzo, la Lega casertini da Michele Cuomo, la Lega calzai da Stansione Raffaele e la Lega Catonieri da C. Coppola. Hanno aderito inoltre la Sez. socialista di Viggiano, e la Lega Tapezzieri di Napoli, questa rappresentata da R. Margherita.

Tutte queste organizzazioni hanno versato le L. 2 di adesione.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti rimandare al prossimo numero le risposte al Modulo N. 2.

## La Camorra incoraggiata e premiata

Giovanni Giolitti non è uomo ingrato con quelli che difendono le istituzioni.

La gente che si esercita nell'uso del coltello e della rivoltella per le grassazioni, per gli scossi, per lo sfruttamento delle donne e per l'amore gratuito, per i furti e per le esecuzioni capitali su Cuccolo è stata premiata per il valido aiuto prestato contro la battaglia che nelle ultime elezioni il partito socialista aveva impugnato in nome della moralità e dei diritti del lavoro. Enzo Ravaschieri entrò al Parlamento sospintovi dalle violenze di tutti i malfattori di Vicaria al comando di un noto leone.

Giovanni Giolitti ha nominato cavaliere tutti coloro che in quell'occasione più si segnalavano nelle intimidazioni, nelle violenze e delitti da essi compiuti.

L'onorificenza concessa ai rappresentanti più notabili della camorra è per i lavoratori più utile della stessa vittoria politica che volevano conseguire nelle passate elezioni.

Un socialista di più e un socialista di meno alla Camera non può mutare in meglio la sorte del proletariato, se non la peggiora. Ma ben giova alla causa operaia l'ammorramento che viene da episodi come questi della vita pubblica quando essi valgono a meglio persuadere gli animi della classe lavoratrice che dallo stato nulla si debba attendere che non sia di conservazione dei privilegi borghesi e dello sfruttamento capitalistico. E questa persuasione smentisce ogni altro avanzo di illusione riformistica, mentre conferma essere l'azione diretta la sola arma del proletariato nella sua lotta di classe.

## L'inchiesta all'orfanotrofio militare

Sabato 12 gennaio è incominciata l'ispezione straordinaria all'orfanotrofio militare di Napoli.

Ci è stato riferito che non pochi sono stati gli appunti, già mossi dall'Ispezione Sansone, comprovanti il favoritismo nepotista e la mala amministrazione dell'Istituto.

L'Ispezione Sansone per la seconda volta attende al disimpegno di simile incarico e non gli sarà quindi difficile esaminare bene e proporre in base alle risultanze del suo esame, i provvedimenti necessari per impedire la continuazione di abusi, d'ingiustizie, e di sperperi di danaro.

Ci è stato anche assicurato che il Consiglio ha deciso di dimettersi, appena cessata la ispezione, temendo fortemente che la principale proposta del Sansone sia quella di sciogliere d'autorità del Ministero il Consiglio per inettitudine al disimpegno del suo mandato. Se l'assicurazione è esatta l'orfanotrofio militare di Napoli potrà sperare in un migliore avvenire, dappochè l'attuale Consiglio per negligenza, trascuratezza e cattiva amministrazione è causa di immenso danno morale e materiale all'Istituto.

E se alle dimissioni del Consiglio seguisse quella di qualche impiegato zoppicante, l'orfanotrofio potrebbe ancora migliorare nel suo andamento amministrativo.

Ma aspettiamo l'esito dell'inchiesta, il quale, ancora una volta, siamo sicuri che non sarà negativo.

## FRA LIBRI E RIVISTE

### Terra e Libertà

Ad iniziativa del dott. Giovanni Bergamasco e del prof. Arnaldo Lucci uscirà il giorno 22 corr. in elegante veste tipografica un Numero unico illustrato, dal titolo *Terra e Libertà*.

Conterra ritratti di Maria Spiridonova, Vera Figner, Pietro Lavrov, Gregorio Ghersuni e Harman Lofatin, inviati gentilmente da E. Rubanovitch, ed articoli di Leonua Sciskho, E. Rubanovitch, Mirabelli, Lucci, Bergamasco ed altri scrittori russi ed italiani, e sarà copiosamente corredato di notizie di attualità sul movimento emancipatore russo.

Il ricavato netto sarà rimesso ai socialisti rivoluzionari per mezzo dei loro rappresentanti.

Ogni copia costerà 10 centesimi. Ai rivenditori si accoda lo sconto del 30 per cento.

Affrettarsi per inviare commissioni anche per poter regolare la tiratura.

Delle richieste senza relativo importo non si terrà conto.

Rivolgersi al dott. Giovanni Bergamasco, Villa Curcio, Antignano, Napoli.

Abbiamo sospeso l'invio del giornale a tutti coloro che non hanno pagato l'abbonamento. Nel prossimo numero ne pubblicheremo i nomi nella rubrica degli sfruttatori.

Si pregano tutti gli abbonati che non lo abbiano fatto di inviarsi subito l'importo dell'abbonamento, per non essere costretti a sospendere l'invio del giornale.

### La società

Stabilimmo, nel precedente articolo, la legge fondamentale dell'attività umana, il principio cui s'ispirano gli atti dell'uomo. Lo scopo della vita — diciamo — è tutto nella soddisfazione dei nostri bisogni, e la vita consiste nell'incessante ricerca dei mezzi atti a soddisfarli. Non vi è atto umano che ad uno di questi due scopi non sia diretto e che non tenda a ricavare dal lavoro la maggiore utilità possibile. Ora vedremo come questa legge, che determina l'evoluzione biologica, abbia indotto l'uomo ad associarsi ai suoi simili e come essa informi la vita sociale istessa e ne determini l'evoluzione.

Chi dei miei lettori non ha osservato una società di... formiche? Chi, nei giorni d'estate, non le ha veduto andare verso un luogo e tornarne cariche di chicchi di grano; e, ad un certo punto, consegnare il carico ad una compagna e correre in cerca di altro? E, dite, lettori, chi di voi non ha trovato una rassomiglianza fra il lavoro delle formiche e quello di tanti e tanti uomini?

E la rassomiglianza è davvero completa; poichè la piccola formica, come l'uomo, divide il lavoro colla compagna per guadagnare tempo e forza, ed a' suoi simili si associa nel raggiungimento dei suoi fini. Ciò, che si crede privilegio dell'uomo, e prerogativa di ogni altro animale, per quanto piccolo esso sia, e si verifica, anche, per gli organi singoli di uno stesso organismo.

Sicché, risalendo la scala biologica, dai zoofiti passando alle piante ed agli animali successivamente più perfetti, noi riscontriamo una sempre maggiore specializzazione degli organi ed una più minuta divisione del lavoro a questi singolarmente assegnati.

Nell'organismo individuale sono gli organi che hanno attribuzioni di varie; in quello sociale sono gli individui. E — come nell'animale superiore la specializzazione degli organi e delle funzioni è maggiore — così nella società superiore è maggiore la specializzazione degli individui e delle funzioni loro.

Può un organo solo bastare a compiere più funzioni insieme, quali — per esempio — quelle della nutrizione e del pensiero? No; ed, egualmente, non può un uomo solo compiere tutti gli atti necessari per soddisfare tutti i suoi bisogni. Onde l'uomo, associandosi, non stipula un contratto e non fa cosa nuova; ma opera conformemente a tutti gli animali suoi progenitori. Soltanto, il prodotto della sua associazione è più perfetto, perchè più perfetto n'è l'artefice.

La società, dunque, è un fatto naturale, cioè prodotto di cause universali, e non divino o della sua libera volontà. Di Robinson Crusoe non può trovarsi che un solo nel romanzo, prodotto d'una fervida immaginazione; che l'uomo è sempre stato in società, per la condizione sua istessa di animale.

La sua società è, però, dapprima ristretta alla famiglia; poi si estende e diventa tribù. Finché assue le proporzioni delle nazioni moderate e si universalizza. Le funzioni che un solo uomo compiva nella famiglia, vengono nella moderna società compiute da centinaia di migliaia di uomini. E tutto mirano all'unico scopo del bene dei consociati ed, ancora, ad una sempre maggiore economia di forza ed all'aumento della produzione.

La legge, dunque, onde si cerca di raggiungere il massimo di utile possibile col minimo dispendio di forza è legge che domina, oltre gli animali e la materia, anche la società. L'evoluzione sociale si compie non più né meno che nella stessa direttiva di quella biologica e per le istesse cause.

E ciò è bene fermar nella mente, per meglio comprendere quanto diremo appresso.

L'uomo e la società sono due organismi analoghi, che non possono studiarsi separatamente. E quanto avviene o è avvenuto nell'organismo del primo non può negarsi avvenga o debba avvenire in quello sociale.

L'equa distribuzione del sangue fra i differenti organi ed il proporzionato concorso di essi alla vita dell'insieme basterebbe da sola a dimostrare che verrà giorno in cui nel corpo sociale la stessa equità dominerà incontrastata pel naturale equilibrio delle forze in esso agenti. Ma noi studieremo meglio e sotto tutti gli aspetti la società, l'uomo e la loro evoluzione, mano a mano che sarà necessario, e ne trarremo le logiche conseguenze, che militano a favore delle nostre teorie.

Al lume di quella legge che noi abbiamo posta a base della vita umana o sociale, noi esamineremo i differenti tipi di organizzazione sociale, la loro successione nel tempo e la loro evoluzione, e ne dedurremo il fatale andare della società stessa. Poichè la organizzazione della società non muta per volontà d'uomini, ma per forza di cause universali ed immutabili.

Come l'uomo ignorante si presume di poter liberamente disporre della sua volontà e crede fermamente che nessun atto ei compia senza il suo volere, così i gruppi sociali non evoluti credono di poter opporre la loro reazione contro il cammino vittorioso della società umana e ricacciare indietro.

Ma, questa è davvero utopia, che rimarrà allo stato di aspirazione; come ridicole sono le ciancie dei partiti, che credono di poter operare le trasformazioni sociali secondo piani prestabiliti.

E la società umana, come risultato delle innumeri forze che in essa agiscono, percorrerà inevitabilmente la via, che conduce alla perfezione sempre maggiore dell'uomo.

bernheim.

## NOTIZIE DI PARTITO

L'Assemblea è convocata per mercoledì prossimo, alle ore 20 precise.

Ordine del giorno

1. Elezioni amministrative.
2. Varie.

I soci sentano il dovere di non mancare.

L'assemblea del 16 corr. ha deciso di applicare la deliberazione del partito in merito ai socialisti che sono ancora iscritti alla massoneria; ed ha, perciò, inviato a tutti i soci una circolare, con la quale s'invita chiunque si trovi nelle condizioni suddette a dimettersi dalla massoneria.